

Viaggio dietro le quinte del volontariato

“I fondi contano, ma è soprattutto una questione di impegno”

Reportage

ELENA LISA

Un proverbio dice che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Un detto che colpevolizza i propositi volti al bene, quelli che poi prendono strade sbagliate e finiscono male.

Se è davvero così, il volontariato che ha quasi sempre lo stesso punto di partenza e di arrivo, dedicarsi agli altri, è tra i fenomeni umani più immuni dal rischio. Si intuisce dalle espressioni di chi lo pratica. Per esempio, quelle dei volontari che ieri stavano davanti al palco su cui il presentatore Fabrizio Frizzi e il musicista Paolo Belli hanno celebrato le associazioni che si occupano di chi è in difficoltà, erano sorrisi beati altro che diabolici. A Torino, per la giornata dedicata alla solidarietà - evento organizzato dal Comitato 2011 Unità dell'Italia Solidale - sono arrivate circa tremila persone da ogni parte d'Italia. Hanno animato piazza San Carlo, il cuore dei fe-

IL CORAGGIO

Tra i volontari anche i disabili: «Le difficoltà non sono un ostacolo»

steggiamenti, e le sue arterie.

Mai come in questo caso si può dire si trattasse di un campione rappresentativo della società: c'erano tutti, uomini e donne, anziani e ragazzi, pensionati e lavoratori e anche giovani disabili che riescono a trovare soldi e tempo per prendersi cura di chi sta peggio. Segno che il volontariato è davvero un avvenimento trasversale e che non conosce barriere. «Sono convinto: è solo un fatto di volontà - dice Domenico Aldorasi, 45 anni, paraplegico dalla nascita, che suona nel gruppo “I ladri di carrozzelle” - certo che contano i fondi, ma è anche vero che con quelle poche disponibilità che ho, sono riuscito a mandare in Egitto una carrozzina elettrica. Tutto sta ad accorgersi dell'altro è vero, ma soprattutto a volerle fare veramente le cose».

Sul palco, tra un pezzo e l'altro del mai stanco Paolo Belli, sono saliti i promotori dell'iniziativa e i rappresentanti delle associazioni di alcune sigle nazionali dell'universo del volontariato e del non profit. Loro, che non agiscono mai sotto i riflettori, per una volta si sono ritrovati al centro dell'attenzione: al microfono hanno spiegato il senso del loro impegno, a chi rivolgono le loro cure, perché hanno deciso di mollare la tivù per dedicarsi agli altri. Sotto, ad ascoltarli, c'era un popolo che se possibile, in genere se ne sta ancora più nascosto di quelli che stanno parlando: si

definiscono i «volontari dei volontari» come Giacomo, Benedetta, Eleonora e Federica, tutti supergiovani, arrivati da Firenze. «Siamo del Sermig - dice Benedetta, occhi blu che più blu non si può - aiutiamo a caricare casse nei furgoni di quelli che partono per aiutare il Kosovo, il Medio Oriente, paesi disgraziati in cui la guerra c'è o c'è stata». «Riordiniamo la sede - rincalza Giacomo - distribuiamo volantini per sensibilizzare sui temi sociali. Insomma, il nostro compito è svolgere le attività di contorno. Ma sono utili, anche quelle però».

E «volontari dei volontari», sotto il palco ad applaudire, sono anche Ezio Costanzo e Ausilia Secco, marito e moglie pensionati, settantadue anni il primo e sessantanove la seconda: «Siamo dell'associazione Volo - dice l'uomo - forniamo manodopera alle grandi confederazioni. Quando organizzano eventi, cene per i poveri, manifestazioni, convegni e feste diventiamo facchini, operai, elettricisti. Molto meglio che stare a casa». La donna accanto annuisce: «Fare è un verbo che nobilita di per sé. Certo, vorremmo essere ascolta-

LA MORALE

«Meglio occuparsi oggi degli altri che avere rimorsi in futuro»
ti di più. Occupandoci direttamente di certi problemi, diamo suggerimenti, consigli, peccato che i governi non rispondano quasi mai. Io però non demordo e continuo a spendermi per gli altri. Sono ancora attiva, magari il prossimo anno non lo sarò più e non voglio avere rimorsi».

Le cifre

2.600
associazioni
in Piemonte

La cifra è aggiornata al 2010 e si riferisce al numero delle organizzazioni piemontesi di volontariato di varia natura iscritte nel registro regionale

650
mila
volontari

E' il numero delle persone che si occupano di chi è in difficoltà. Una cifra tra le più alte in Italia. Il primato spetta ai 15 mila volontari che si fanno carico della protezione civile, di territorio e ambiente





Il raduno nazionale del no profit in piazza San Carlo

Tremila persone in piazza per la seconda giornata di «Non c'è futuro senza solidarietà», la manifestazione nazionale che ieri è stata presentata sul palco da Fabrizio Frizzi e Paolo Belli